

CLX.

1^a TORNATA DI VENERDÌ 7 LUGLIO 1893

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE MUSSI.

INDICE.

Disegni e proposte di legge:

Comune di Valbrenna (<i>Approvazione</i>)	Pag. 6207
Espropriazioni relative ai danni del terremoto del 1887 (<i>Approvazione</i>)	6207
Canali Depretis e Cavour (<i>Discussione</i>)	6208
Oratori:	
CAVALLINI	6210
FAGIUOLI, <i>sotto-segretario di Stato per il tesoro</i>	6210-11
FALDELLA	6208-11
TROMPRO	6211
Beni demaniali (<i>Approvazione</i>)	6211
Sovrimposte comunali (<i>Approvazione</i>)	6212
Funerali SEISMIT-DODA (<i>Approvazione</i>)	6213
Variazioni nel bilancio della istruzione pubblica	6213-16
MARTINI FERDINANDO, <i>ministro della istruzione pubblica</i>	6213
Servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina (<i>Discussione</i>)	6216
Oratori:	
CHINDAMO	6216
GENALA, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	6216 18
SCIACCA DELLA SCALA, <i>relatore</i>	6217
TRIPEPI	6217-18
Istituti superiori femminili di magistero (<i>Approvazione</i>)	6219
Volontari di Talamone (<i>Discussione</i>)	6219
Oratori:	
FAGIUOLI, <i>sotto-segretario di Stato per il tesoro</i>	6220
VALLE ANGELO, <i>relatore</i>	6220
Sistemazione del Reno e di altri fiumi (<i>Discussione</i>)	6220
Oratori:	
DE RISEIS GIUSEPPE	6221
GENALA, <i>ministro dei lavori pubblici</i>	6223
MASI, <i>relatore</i>	6224
MEARDI	6220
Interrogazioni:	
Rancio dei soldati:	
Oratori:	
CELLI	6204
LEVI	6203
PELLOUX, <i>ministro della guerra</i>	6201
	6204-05

Cassa di soccorso dei ferrovieri:

Oratori:	
MERLANI	Pag. 6206
SANI G., <i>sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici</i>	6205
Ferrovia Fabriano-Macerata-Civitanova:	
Oratori:	
SANI G., <i>sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici</i>	6206-07
ZUCCONI	6206

La seduta comincia alle 10 antimeridiane.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca: svolgimento di interrogazioni. La prima è degli onorevoli Levi e Sola al ministro della guerra; « su quanto dicesi circa una modificazione apportata nella composizione della razione del soldato. »

Intorno allo stesso argomento v'è anche una seconda interrogazione degli onorevoli Celli, Vendemini, Pugliese e Rampoldi al ministro della guerra; « se sia vero che la razione alimentare del soldato sia stata *sostanzialmente* diminuita, ed in questo caso se siano stati valutati i danni conseguenti da un'alimentazione insufficiente. »

Per cui prego l'onorevole ministro della guerra di voler rispondere contemporaneamente e agli uni ed agli altri interroganti.

Pelloux, ministro della guerra. Le due interrogazioni che mi sono rivolte intorno a questa materia, hanno la loro origine evidente in un articolo di giornale che è stato pubblicato

giorni sono. E dico subito che tali notizie non sono corrispondenti a verità. Le ultime disposizioni date si collegano a una serie di altre disposizioni anteriori, con le quali non si ebbe certamente di mira il fare un economia sul bilancio della guerra, ma si volle invece trovare il modo di spendere il meglio possibile, e nel modo meglio corrispondente al buon nutrimento della truppa, l'assegno che le leggi stabiliscono per la razione viveri.

Questa razione viveri è stabilita in lire 0,42, e non è in facoltà del Governo di cambiare la cifra. E perchè la Camera possa rendersi conto dell'andamento della pratica, come si dice, io ne farò brevissimamente e chiarissimamente la storia, per la quale dovrò ripetere molte cose che son già note, notissime, perchè si trovano negli stati di previsione del bilancio della guerra per gli esercizi 1892-93 e 1893-94, e nelle relazioni parlamentari relative. Non mi curo dei calcoli che si sono fatti per arrivare all'assurdo: che io abbia con quel mezzo, economizzato nel bilancio della guerra un milione e non so quante centinaia di mila lire.

Quando, nel 1891, io assunsi il Ministero della guerra, il sistema vigente era di lasciare che i corpi prelevassero pel rancio quelle derrate che meglio credevano, a condizione che non si andasse al di là della quota regolamentare. Questo sistema era stato dettato dal sentimento di far cosa grata alle truppe, nel senso che ciaschedun corpo potesse consumare quel rancio che meglio credeva, e si era supposto, ed infatti sembrava, che dovesse dare effetti buoni. Invece, in pratica, non fu così; ed avvenne anzi, che si verificarono non pochi inconvenienti di due specie: inconvenienti in gravi eccedenze di spesa, che derivavano dal non poter fare i calcoli precisi, ogni volta; ed inconvenienti in gravi irregolarità amministrative che venivano dal non poter sempre sorvegliare abbastanza la sostituzione di generi, come dirò adesso.

D'altra parte, con questo sistema, si avvertiva che, mentre, per esempio, in un gran presidio del regno, ove il vitto sembrava regolato nel miglior modo possibile, si avevano sei tipi di razione (in due, si avevano 200 grammi di carne; in una, se ne avevano 190; in due, 185; in una, 180), in qualche altro presidio, all'intera razione di carne si sostituivano razioni differenti o di baccalà, o di

verdura, o di legumi e via dicendo; talchè, qualche volta, il vitto poteva non essere abbastanza nutriente.

Quanto alle sostituzioni, ecco come si facevano: i magazzini per la distribuzione dei viveri non distribuivano, naturalmente, che carne, pasta, riso, lardo, zucchero e caffè; per fare le sostituzioni, per esempio, quando una compagnia od un corpo qualsiasi, voleva non prender carne nè pasta, e scambiare questi generi con altri, oppure scambiare una parte solamente, le imprese viveri avevano stabilito vicino a questi magazzini degli altri magazzini succursali, così detti botteghini, nei quali si facevano tali sostituzioni. Ed era lì, in questi botteghini, che si potevano facilmente avere certe differenze, certi errori, per non dire vere irregolarità amministrative, di cui non si poteva poi render conto.

Data questa situazione, per vedere di arrivare a qualche cosa di più preciso, sin dal 1891 il Ministero della guerra si mise in relazione coll'ispettorato di sanità militare, e coi comandanti di corpo d'armata e di divisione, per venire ad una razione a tipo unico.

Questi studi furono fatti, ed ho qui il riassunto del parere del compianto e dottissimo generale medico Baroffio, in cui sono determinati i caratteri della razione che si cercava di stabilire. Tutti però intendono che siffatta razione non poteva essere suscettibile di tante varianti, e perchè, così come era sufficientemente nutriente, potesse piacere maggiormente alla truppa, era necessario di trovar modo di dare ai corpi un numero di centesimi maggiore di prima, perchè potessero comprare qualche condimento più variato.

Questa è precisamente la razione che è andata in vigore col 1° luglio 1893.

Ripeto che, prima di adottarla, si è chiesto il parere dei comandanti di Corpo di armata, e dei comandanti di divisione; quasi tutti furono di parere che quella era la razione che poteva meglio soddisfare per ispendere 42 centesimi che si avevano disponibili per ogni soldato.

Anzi, secondo alcuni, la razione di pasta che oggi è di 180 grammi, doveva essere ridotta a 170, a 160 e persino a 150 grammi.

Basta entrare infatti in una caserma, dopo consumato un rancio di pasta, di riso, per accorgersi che la razione di quel genere era assolutamente esuberante.

Ed io stesso, come comandante di brigata,

come ispettore degli alpini, e più tardi anche come ministro, ebbi personalmente a riconoscerlo, anche mediante prove fatte eseguire direttamente.

La razione a tipo unico fu deliberata fino dall'anno scorso in agosto: ma siccome allora eravamo in esercizio provvisorio ed il bilancio non era compilato in modo da permetterlo, non volendosi fare variazioni, si stabilì temporaneamente la razione quale era ultimamente, prima del 1° luglio di questo anno, intendendosi che, per questa epoca, si sarebbe adottata la razione a tipo unico. Intanto si assegnava ai corpi, per variare il rancio, un aumento nei centesimi in contanti, in una misura la quale oltrepassava quanto il costo della razione avrebbe consentito, procurando casi, per il momento, una eccedenza di spesa pel bilancio.

Di questa razione si è parlato lungamente nella relazione che precede lo stato di previsione del Ministero della guerra per il 1893-94 a pagina 4, ed io non tedierò la Camera leggendo il relativo brano.

La razione unica andò in vigore dal 1° luglio; essa è di 38 centesimi prelevati in derate, e 4 centesimi in contanti, cioè in tutto 42 centesimi, precisamente come la legge stabilisce. E si noti che, veramente i generi prelevati in natura costano qualche cosa di più dei 38 centesimi.

Ora, stabilita in questo modo la razione, non solamente il Governo non fa un centesimo di economia; ma ci rimette un tanto, perchè c'è un'eccedenza di spesa.

Questa dunque è la situazione. Il Ministero non ha fatto nulla di sua testa; ha studiato per due anni la questione, e l'ha risolta d'accordo colle autorità che erano in grado di giudicarne, e specialmente d'accordo coll'ispettorato di Sanità militare; e si può quindi essere sicuri che la nostra razione è sufficiente, nutritiva e variata, come quella degli altri Stati.

Del resto osservo che questa che si è iniziata al 1° luglio non è che una piccola prova, in relazione a quello che la Camera ha dichiarato a grandissima maggioranza di volere, cioè che si ritornasse al sistema puro e semplice delle forniture dirette dei Corpi: il che vuol dire: dare 42 centesimi ai Corpi per ogni soldato per il rancio giornaliero, e lasciare che i corpi facciano il rancio come meglio credono.

Dunque, se si seguirà questo sistema definitivamente, perchè io ho già dichiarato che non posso risolvere una questione così grave senza prima pensarci bene, al 1° gennaio 1894 la razione sarà quella che ciascun corpo stabilirà, entro, ben inteso, certi limiti, e secondo opportune norme direttive.

E con questo torno a dire, non si fa un centesimo di economia, anzi c'è una eccedenza di spesa sul bilancio della guerra.

Io spero che con queste spiegazioni, gli onorevoli interroganti vorranno dichiararsi se non completamente, almeno in parte soddisfatti, quantunque creda in coscienza che dovrebbero esser soddisfatti completamente.

Presidente. L'onorevole Levi ha facoltà di parlare.

Levi. Virtù del forte è di usare indulgenza verso il debole ed il ministro della guerra forte, non solo per la larga maggioranza che lo sostiene, ma anche perchè sa e può, vorrà dimostrarsi con me indulgente se io, anche a nome del mio collega ed amico Sola, che meco sottoscrisse la interrogazione, non mi dichiaro punto soddisfatto della sua risposta. Io mantengo i calcoli da me fatti coi quali non tedierò la Camera neppure durante i cinque minuti concessi dal regolamento. L'onorevole presidente del Consiglio, disse ieri, che le interrogazioni lasciano il tempo che trovano, ma purtroppo, col sistema in corso, lo stesso avviene per le interpellanze e le mozioni.

Sarà vero che il ministro della guerra intende migliorare ed aumentare la razione del soldato con le disposizioni date, ma vedrò volentieri, se col meno, saprà fare il più.

Questo sarà possibile a lui, ma ad altri ed a me non riuscirebbe certamente.

Con dispaccio del 23 giugno, venne ordinato ai corpi, di diminuire carne, pasta, riso e lardo. A me preme soltanto la carne, e lascio da parte la pasta e il riso e il lardo, anche per le ragioni indicate dal ministro della guerra. Ma nella riduzione della carne c'è già una economia; e questo è positivo, perchè i 20 grammi di carne costano già più del centesimo e mezzo, che si aumenta per la verdura.

Io dico che questo, credo, non sia ben fatto e lo reputo pericoloso e dannoso per l'igiene ed il morale dell'esercito, e non mi trattengo maggiormente per ora su questo argomento.

Trattasi di uno dei deplorevolissimi ri-
pieghi ai quali tante volte allusi e che si

rendono indispensabili per chi vuol fare tante cose con pochi mezzi. Sono certo che ad altri molti di questi ripieghi si dovrà ricorrere e attenderò tempi migliori per risollevarla questione mediante una mozione, o un'interpellanza, in occasione più propizia. Amo anch'io le economie e credo che se ne potranno fare, ma con effetto a lunga scadenza, e desidero che si evitino intanto quelle che tornano a scapito dei soldati.

Pelloux, ministro della guerra. Faccio osservare semplicemente all'onorevole Levi, che se si è diminuita la carne, si è aumentato di tre centesimi l'assegno in contanti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

Celli. Premetto che parlo come medico; e come tale, non posso dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro della guerra.

Egli ha citato alcune autorità alle quali io m'inchino; ma egli mi permetterà che io ne citi una, superiore, secondo me, a quelle che egli ha citate: cioè l'autorità del compianto senatore Moleschott, il quale nel 1883 fece uno splendido studio intorno alla razione del soldato italiano. In questo studio c'è un punto fondamentale, ammesso come condizione *sine qua non*: cioè che la razione non possa essere unica, per qualunque grado di lavoro. Questa è una cosa ovvia. Ad una macchina che deve lavorare di più, bisogna dare più carbone. La stessa cosa vale per la macchina umana; tanto è vero che il Moleschott, d'accordo con tutti, stabiliva tre razioni: una in tempo di pace, corrispondente al lavoro moderato; un'altra in tempo di accantonamento, corrispondente a lavoro faticoso; ed una terza in tempo di grandi manovre, corrispondente a lavoro eccessivo.

Ora la razione a tipo unico, come è stata ammessa dal Ministero della guerra, è un vero assurdo fisiologico. Dopo che il Moleschott fece lo studio che ho detto, è giustizia riconoscerlo, fu portata una notevole miglioria nella razione alimentare; tanto che, dopo questa modificazione, in tempo di guarnigione, cioè in tempo di lavoro moderato, si poteva considerare la razione, non dico esuberante, ma sufficiente: ed in questo, per una parte almeno, sono d'accordo con l'onorevole ministro della guerra. Ma ora l'onorevole ministro (io guardo la cosa non dal punto di vista economico, ma dal punto di vista ali-

mentare) viene a fare una sottrazione di carne e di pasta. Ebbene, con questa sottrazione si può calcolare che nella razione del soldato veniamo a perdere sette grammi al giorno di sostanze azotate le quali sono assolutamente indispensabili: ed allora quella che, prima, era razione sufficiente diventa insufficiente anche in tempo di guarnigione.

Come sarà poi in tempo di lavoro eccessivo, lo lascio considerare all'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. È un equivoco.

Celli. Sono contento che sia un equivoco, ma la razione tipo unico esclude le varie razioni secondo i diversi gradi di lavoro. Ora, ammesso che la razione sia a tipo unico per tutti i gradi di lavoro, io non posso essere soddisfatto di ciò, e molto meno delle ulteriori sottrazioni per le quali si vengono a togliere al soldato sostanze assolutamente indispensabili per la buona nutrizione dell'organismo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Pelloux, ministro della guerra. Mi pare proprio che l'onorevole Celli sia nell'equivoco. Quando io ho parlato del tipo unico, ho voluto parlare del tipo unico in tempo di pace. Nelle razioni di manovra non si è cambiato nulla; c'è sempre il supplemento. Io ho detto che, prima, c'erano diversi tipi di razione che variavano secondo il beneplacito dei vari corpi, e secondo le giornate; il lunedì ve ne era uno, il martedì un altro e così di seguito. È in questo senso che ho parlato di tipi diversi e di tipo unico: ma i tre tipi secondo i diversi gradi di lavoro rimangono sempre.

Quanto poi alla diminuzione, cui ha accennato l'onorevole Celli, dei sette grammi di sostanze azotate, faccio osservare che i corpi possono spendere i tre centesimi che hanno in più, di quanti ne avevano prima della razione unica, come vogliono: ed aggiungo che essi preferiscono questo sistema. Quindi, ripeto che a me pare ci sia un equivoco in ciò che diceva l'onorevole Celli.

Celli. Per questa parte ci sarà equivoco, e ne son lieto; ma rimangono tutte le altre osservazioni relative all'insufficienza della razione in tempo di guarnigione; ed è intorno a questo inconveniente che mi permetto di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, perchè lo stato sanitario dell'esercito lascia molto a desiderare. Ad esempio, la mortalità

già più elevata che in altri eserciti, nel 1891 è aumentata ancora, e la ragione che l'onorevole ministro altra volta addusse, cioè l'epidemia dell'influenza, non credo che sia la vera, perchè nello stesso periodo di tempo, nella popolazione civile c'è stata una diminuzione, mentre nell'esercito s'è avuto, come ho detto, un aumento.

Dopo ciò lascio all'onorevole ministro giudicare quali danni potrà portare all'esercito la deficienza della razione alimentare.

Pelloux, ministro della guerra. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Pelloux, ministro della guerra. Come può l'onorevole Celli venire a dire che c'è aumento nella mortalità? Dalle ultime statistiche rileviamo che l'aumento di mortalità si riferisce ad un anno in cui ci sono state cause evidenti, fra le altre la chiamata di due classi in uno stesso anno, l'una nel gennaio, l'altra nel novembre.

Ora venire a dire che la razione è insufficiente, quando da trent'anni a questa parte è stata sempre aumentata, non mi par giusto. E dalla variante introdotta nella razione da pochi giorni, si può ancora meno trarne la conseguenza, che, per questo fatto, la mortalità sia aumentata! Bisogna almeno aspettare che l'avvenire lo dimostri.

La razione non è assolutamente diminuita, perchè quella parte diminuita in generi è compensata in contanti, e l'aumento in contanti può dai corpi essere impiegato come si crede.

Presidente. Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora quella degli onorevoli Merlani, Zabeo e De Felice-Giuffrida al ministro dei lavori pubblici « sulle sue intenzioni riguardo alle attribuzioni dei ferrovieri nella amministrazione della loro Cassa di soccorso »

L'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. Debbo premettere che con l'articolo 35 del capitolato, annesso alle convenzioni ferroviarie era fatto obbligo alle Società di rivedere gli statuti sia della Cassa di soccorso che della Cassa pensioni in modo da soddisfare alle esigenze ed alle necessità per cui queste Casse erano state istituite anche dalle precedenti amministrazioni ferroviarie.

Fu fatto un lungo studio il quale approdò ad un disegno compilato da una Commissione di delegati delle varie Casse.

Questo progetto fu sottoposto all'esame di una Commissione nominata dall'ispettorato generale delle ferrovie, che vi apportò non lievi, anzi notevoli miglioramenti, pigliando dai singoli statuti tutte quelle disposizioni che si potevano applicare introducendole nel nuovo Istituto.

Il solo statuto della Cassa di soccorso della rete romana, per esempio, aveva il sussidio continuativo per i casi di malattia, gli altri lo accordavano per un determinato tempo, ebbene, esso fu reso continuativo per tutte le Società.

Anzi si dubita seriamente che questo sia il punto nero per l'avvenire economico di queste Casse che presentano qualche deficienza, onde converrà provvedere perchè in avvenire, non abbiano a verificarsi delle sorprese.

Questo quanto alle disposizioni di sostanza. Quanto alle disposizioni organiche dell'amministrazione si è tenuto conto del principio, che vigeva in alcune delle sopresse casse, di fare entrare i compartecipanti nell'amministrazione.

Difatti per la Cassa pensioni c'è un Consiglio di amministrazione composto di nove membri, otto dei quali sono designati dalla Società fra i compartecipanti. Per la Cassa di soccorso abbiamo un Consiglio di amministrazione in cui entrano tre dei compartecipanti della Cassa.

Questi nuovi statuti, esaminati, come ho detto, da una Commissione nominata dall'Ispektorato, furono messi in esecuzione a titolo di esperimento. Però contemporaneamente a questo, il ministro dei lavori pubblici, d'accordo coi suoi colleghi dell'agricoltura e commercio e del tesoro, ha nominato un'altra Commissione la quale, tenendo conto dei risultati della esperienza, proponga quelle ulteriori modificazioni che possano apportarsi per il migliore andamento e per il migliore funzionamento di questa Cassa. E questa Commissione ha già presentato la sua relazione che fu comunicata agli altri due Ministeri, dei quali aspettiamo le proposte.

Soggiungerò solo che questa Commissione che chiamerò governativa, propose ancora un'aggiunta: vale a dire che il Governo nomini un sindacato di tre membri, i quali debbono prendere parte alle deliberazioni del

Comitato di amministrazione, esaminare i conti e riferire al Governo.

Questa proposta che fa la Commissione aumenterebbe ancora le garanzie, sia per parte dei partecipanti, sia per parte del Governo, perchè non bisogna dimenticare che il Governo in queste Casse ha un interesse grandissimo. Prima di tutto vi è interessato perchè esso, per la legge delle Convenzioni ferroviarie, deve corrispondere il due per cento sull'aumento del traffico per sanare i debiti fino al 1885; poi ha un interesse diretto e grandissimo, perchè al cessare delle Convenzioni egli subentrerà alle Società, e naturalmente deve curare che queste istituzioni siano in istato di poter funzionare regolarmente. Infine ha poi un interesse grandissimo, che io avrei dovuto mettere in prima linea, ed è quello di tutelare il benessere di tutti questi impiegati dell'amministrazione ferroviaria che finiranno poi per diventare di nuovo, quando saranno cessate le Convenzioni, impiegati del Governo.

Io spero, con queste dichiarazioni, d'aver soddisfatto gl'interroganti.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Merlani per rispondere all'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.

Merlani. Ringrazio l'onorevole sotto-segretario di Stato delle spiegazioni che mi ha dato, e specialmente delle buone disposizioni che ha dimostrato per la benemerita classe dei ferrovieri, che da tanto tempo attende invano un po' di giustizia.

Sono lieto di sentire che nei Consigli di amministrazione di queste Casse è stato riconosciuto a questi ferrovieri il diritto di aver una parte diretta; perchè il sotto-segretario di Stato saprà che si è sparsa la notizia (non si sa come) che il personale ferroviario non avrebbe preso parte all'amministrazione di queste Casse.

Ora era nostro dovere di portare la cosa qui affinchè, se vi era un equivoco, fosse dissipato. Sono lieto che l'onorevole sotto-segretario di Stato l'abbia dissipato ed abbia non soltanto annunciato che tre componenti del personale ferroviario faranno parte dell'amministrazione della Cassa pensioni, ma che ci sarà anche un sindacato a cui prenderanno parte direttamente gli elementi del personale ferroviario.

Quanto si è fatto dal Governo non è ancora tutto quello che noi si vorrebbe; tut-

tavia ammetto che è già qualche cosa; è un avviamento verso gl'ideali di questi poveri impiegati.

Mi riservo di ritornare a suo tempo su questo argomento, per chiedere al Governo quali sieno o debbano essere i modi di elezione dei partecipanti e per avere notizia delle Casse pensioni, le condizioni delle quali meritano di essere studiate. Frattanto anche a nome dei miei colleghi Zabeo e De Felice, io debbo dichiararmi soddisfatto delle spiegazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Presidente. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Zucconi, Costa, Mestica, Ricci, Galletti, Caetani, Odescalchi e Sacconi al ministro dei lavori pubblici « sugli inesplicabili ritardi frapposti alla necessaria riforma dell'orario della ferrovia Fabriano-Macerata-Civitanova. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato ha facoltà di parlare.

Sani, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici. Sarò brevissimo nel rispondere all'onorevole Zucconi, tanto più che di questa materia ci siamo occupati insieme ed egli sa benissimo a qual punto sono le cose.

Il Ministero dei lavori pubblici non ha mancato di fare tutto quello che era in sua facoltà ed in suo diritto per sollecitare il cambiamento d'orario a cui s'interessa l'onorevole Zucconi.

Io non ho che a dar lettura dell'ultimo telegramma arrivato ieri sera:

« Regio Ispettorato Generale Strade ferrate — Roma.

« In settimana verrà presentato progetto nuovo orario, comprendente ristabilimento continuità treni 783 784 Porto Civitanuova-Fabriano. Tanto in risposta al telegramma. »

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucconi.

Zucconi. Non ho che da ringraziare l'onorevole Sani, tanto a nome mio quanto a nome dei colleghi insieme con i quali ho presentato questa interrogazione, della notizia che egli si è compiaciuto di darmi. Confido che la promessa corrisponderà al fatto, perchè è urgentissimo, specialmente in questa stagione, che venga mutato l'orario, senza di che la ferrovia di Macerata riesce assolutamente inutile agli abitanti della provincia di Macerata non solo, ma anche a quelli della provincia di Ascoli Piceno. Prego l'onorevole Sani, nel caso vedesse che ancora si

ritarda a modificare l'orario, di insistere nuovamente presso le Società; tanto più che nelle nostre popolazioni, si è fatta strada la convinzione che la Società non per ragioni tecniche veramente, ma per motivi di economia, abbia fatto quest'orario che è veramente impossibile; perchè, come l'onorevole Sani sa, la ferrovia Fabriano-Civitanova descrive una diagonale, la quale diminuisce il viaggio a tutti quelli che, venendo da Roma, vogliono comunicare con le provincie meridionali: diminuzione di viaggio che è anche un'economia per i viaggiatori; ma questo forse non può piacere alle Società, le quali naturalmente vogliono che chi viaggia faccia un più lungo percorso. Può essere che ciò non sia vero; tuttavia io l'ho voluto dire francamente perchè questa è la convinzione degli abitanti. E del resto certi orari non si saprebbero spiegare se non andando a cercare delle ragioni recondite.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici.

Sani, sotto-segretario di Stato pei lavori pubblici. Due sole parole per dissipare le erronee supposizioni portate qui dall'onorevole Zucconi, ma che egli certamente non divide, perchè sa benissimo al pari degli altri deputati di quella regione che l'orario della Fabriano-Macerata-Civitanova fu fatto in relazione con altri treni diretti, per cui si dovette sospendere la partenza da Civitanova. Ora effettivamente si è riconosciuto che il vantaggio ottenuto era molto minore del danno arrecato e quindi si cerca di ritornare all'orario precedente; ma è assolutamente escluso che il cambiamento avvenisse per procurare alle Società quel piccolo guadagno che può derivare dal maggior percorso; evidentemente questo apprezzamento non regge neanche ad una critica elementare.

Approvazione della proposta di legge per la costituzione del comune di Valbrevenna.

Presidente. Passeremo ora alla discussione dei disegni di legge. Primo è quello riguardante la costituzione del comune di Valbrevenna.

Si dia lettura della proposta di legge.

Adamoli, segretario, legge: (Vedi *Stampato* numero 194-A).

Presidente. La discussione generale è aperta (*Pausa*).

Nessuno domandando di parlare passeremo a discutere gli articoli:

« Art. 1. Le frazioni di Carsi, Frassinello, Senarega, Nenno, Pareto, Clavarezza, Tonno, con la parte della frazione di Vaccarezza che trovasi sulla sponda sinistra del Brevenna, e Frassineto, sono staccate rispettivamente dai comuni di Casella, Savignone e Montoggio, in provincia e circondario di Genova, e costituite in Comune autonomo denominato Valbrevenna. »

(È approvato).

« Art. 2. Il ministro dell'interno determinerà provvisoriamente la sede del Comune fino alla prima convocazione del Consiglio comunale che dovrà designare la sede definitiva del capoluogo, con deliberazione da prendersi nel modo stabilito ai numeri 1 e 2 dell'articolo 159 della legge 10 febbraio 1888, n. 5921. »

(È approvato).

Nella seduta pomeridiana si procederà alla votazione a scrutinio segreto della proposta di legge testè approvata.

Approvazione del disegno di legge per la proroga del termine alle espropriazioni relative al terremoto del 1887.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Proroga del termine di cinque anni stabilito dall'articolo 5 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, per le espropriazioni nel limite del piano regolatore per le opere dichiarate di pubblica utilità da ricostruirsi o ripararsi in conseguenza dei danni del terremoto del 1887.

Si dia lettura del disegno di legge.

Adamoli, segretario, legge. (Vedi *Stampato* n. 225-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Pausa*).

Nessuno chiedendo di parlare, e non essendovi oratori iscritti, do lettura dell'articolo unico:

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato a concedere per Decreto Reale una proroga, non oltre i cinque anni, a quei Comuni delle provincie di Genova, Porto Maurizio e Cuneo danneggiati dal terremoto, i quali, nel termine di cui all'articolo 5 della legge 31 maggio 1887, n. 4511, serie 3ª, non

avessero, per dimostrati, plausibili motivi, potuto effettuare le espropriazioni del proprio piano regolatore. »

Quest'oggi, nella seduta pomeridiana tale disegno sarà votato a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge per il congiungimento del canale Depretis col canale Cavour.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Congiunzione del canale Cigliano, ora Depretis, al canale Cavour per mezzo del Naviglio d'Ivrea; Impianto di una stazione idrometrica sperimentale; Acquisto, ampliamento e prolungamento del cavo consorziale di Galliate, Romentino, Trecate e Cerano.

Si dia lettura del disegno di legge.

Adamoli, segretario, legge. (Vedi *Stampato* n. 212-A).

Presidente. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Faldella.

Faldella. Questo disegno di legge si presenta con l'aspetto d'una utilità non contestabile, perchè è rivolto a compiere la dotazione dei canali Cavour, senza maggior costo di spesa, anzi con il risparmio di una spesa, già, per così dire, legiferata. Era veramente tempo che si compiesse siffatta dotazione, e che si venisse, una volta, a mettere una toppa che non fosse peggiore del buco, come purtroppo si è praticato antecedentemente. Infatti la storia dei canali Cavour è quella di un baratro di milioni ingoiati, di calamità per gli azionisti, compresi gli Enti morali (a cui si era anticipatamente concesso il vincolo oltre quinquennale dei bilanci, per allettarli all'acquisto delle infelici azioni), ed una conseguente sequela di illusioni per gli agricoltori.

Era tempo che un disegno di legge venisse a metter fine a una congerie di errori. L'errore capitale, ossia il peccato originale, è stato che, mentre il misuratore Francesco Rossi aveva proposto fin dal 1842 che, per irrigare la Lomellina ed il basso Novarese, si pigliasse l'acqua del Po a Crescentino, dove v'è già la confluenza della Dora Baltea, il povero ideatore fu lasciato morire miseramente nell'abbandono; e, morto lui, si scovò il disegno di pigliar l'acqua, dove non c'è ancora la confluenza della Dora; quindi maggior costo pel prolungamento del canale co-

sidetto Cavour, ponte-canale, costosissimo ed inutile, sulla Dora Baltea, ed infine deficienza d'acqua nei più ardenti bisogni della campagna.

Per riparare a quest'errore originale, che contribuì al fallimento della prima Compagnia assuntrice, si pensò di aggiungere un altro canale a Saluggia, il quale doveva corroborare le deficienti acque padane del Cavour con l'ausilio della Dora Baltea. È il canale Farini, il quale si considera come se non esistesse, non solo perchè non figura nelle relazioni del presente disegno di legge, ma perchè in effetto è diventato presto quasi inservibile. Esso però ha costato i suoi bravi milioni, per dare lo spettacolo di bellezza cosmogenica, ma di poca utilità pratica, lo spettacolo d'un canale di recente costruzione, nel quale si formano, a vista, isole e continenti con piante d'alto fusto. (*Si ride*).

Ben venga la stazione idrometrica di Santhià ad illuminare praticamente la scienza idraulica italiana. Questa non ha certo da lodarsi del canale Farini, che, con un magnifico frontone di architettura edilizia per lo edificio di presa, nasconde la coda di un largo canale, in cui le acque della Dora formano un denso precipitato sul lieve declivio e così vanno insabbiando, interrando il cavo di pochi anni fa.

Ben venga la stazione idrometrica sperimentale a corroborare la più economica ed effettiva congiunzione del canale Depretis con il canale Cavour, curiosi accoppiamenti di nomi storici!

Intanto si ebbero vittime innocenti dei passati errori idrografici. Le maggiori vittime sono rappresentate dal mio modesto paesello natio, a favore del quale parlo, non per ispirito di campanile, ma per l'obbligo di coscienza, che sento, quale deputato e quale galantuomo, di portare qui una cognizione particolare ed esatta di cose.

Se così si fosse sempre fatto da tutti, non si sarebbero votati dei progetti a spron battuto, senza piena cognizione di causa, e si sarebbero evitati gravi errori, si sarebbero evitati fallimenti di milioni, e si sarebbe evitata una figura poco edificante per la scienza idrografica italiana; la quale figura, speriamo, sarà lavata dalla stazione idrometrica di Santhià.

I danni lamentati dalle prefate vittime sono stati; frastagliamenti di terreni, perni-

ciosi acquitrinii, e più che tutto, la diminuita viabilità.

Per immettere l'acqua della Dora Baltea nel canale Farini, che si va continuamente insabbiando, occorre elevare sempre più la diga di immissione; è un saliscendi di porte e scaricatori; onde, mutato ad ogni istante il regime del fiume, è divenuta ognor difficile, spesso impossibile la manovra del porto natante che serve alla strada obbligatoria Tronzano, Bianzè, Livorno e Saluggia verso Chivasso.

Quindi, agli interessi illusorii della irrigazione furono immolati gli interessi reali della viabilità, pei quali militava pure una precedenza storica; imperocchè si tratta di una viabilità più che secolare, e se volessi fare dell'erudizione, potrei dimostrarvi con documenti che fin dal 1200 esisteva un ponte a Saluggia all'indicato passo della Dora. Che se, invece del ponte, a memoria longeva d'uomo, si trova un porto natante, assicurato da concessioni sovrane, non vogliate intercettare, annullare senza la dovuta riparazione, anche questo modesto modo di comunicazione.

Non vogliate togliere l'antica strada agli uni, mentre vi proponete di fertilizzare i poderi degli altri. Il porto natante di Saluggia rappresenta non solo un interesse sociale di indole economica generale, come è la viabilità, ma rappresenta pure un provento speciale per il modesto Comune che ricava dal diritto di pedaggio ben 2000 lire all'anno.

Ora il Municipio di Saluggia giustamente prevede, che col maggiore salasso portato alla Dora dal presente disegno di legge, il fiume non potrà più in tempi di magra reggere il porto natante e invoca dall'equità di voi, Governo, dall'equità di voi, Commissione, che assicuriate stabilmente il minacciato passaggio della Dora. Si ha bisogno e diritto di passare tanto nei tempi di magra, quanto in quelli di piena, e non solo per quattro mesi all'anno.

Onde io suffrago il voto del comune di Saluggia, lo suffrago quale rappresentante della nazione, perchè la viabilità è un interesse nazionale, sia in tempo di pace, sia in tempo di guerra. *(Bene!)*

Vocè. La chiusura.

Presidente. Essendo chiesta la chiusura domanda se sia appoggiata.

(È appoggiata).

Essendo appoggiata, la pongo a partito.

(È approvata).

Passiamo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. In sostituzione dei progetti di sistemazione e di allargamento del tronco del canale di Cigliano, fra l'edificio detto della Restituzione ed il ponte di sovrappassaggio della ferrovia Santhià-Biella, e di costruzione di un nuovo canale di congiunzione del Cigliano col canale Cavour, di cui è cenno nell'articolo 1° della legge 6 febbraio 1887, n. 4313, il Governo è autorizzato a dare esecuzione al progetto di congiunzione del canale Cigliano, ora Depretis, col canale Cavour per mezzo del naviglio d'Ivrea, ampliato e sistemato fra l'edificio della Restituzione e la Naja, coll'impianto di una stazione idrometrica sperimentale presso Santhià. »

Metto a partito questo articolo.

(È approvato, e sono approvati successivamente senza discussione i seguenti articoli fino al 5 inclusive).

« Art. 2. Il Governo è autorizzato a stipulare colla deputazione del consorzio d'irrigazione di Galliate, Romentino, Trecate e Cerano il contratto di acquisto di quel cavo consorziale alle condizioni stabilite nel compromesso approvato dall'assemblea generale dei consortisti, come risulta dall'atto 9 aprile 1893 a rogito del notaio Francesco Marella del fu Giovanni di Trecate. »

« Art. 3. In sostituzione della costruzione del canale subdiramatore, che, giusta la legge 2 giugno 1887, n. 4530, partendo dal diramatore Quintino Sella presso Olengo, doveva aver termine a sponda destra della Roggia Mora Cerca, il Governo è autorizzato a disporre l'ampliamento ed il prolungamento del suddetto cavo consorziale sino all'incontro della Roggia Mora denominata Saporiti. »

« Art. 4. Alle opere suindicate si provvederà coi fondi stanziati e mantenuti nel bilancio del Ministero del tesoro, in esecuzione delle due leggi succitate. »

« Art. 5. Sono dichiarate di pubblica utilità tutte le opere autorizzate con la presente e colle leggi 23 luglio 1881, n. 329, e 7 marzo 1886, n. 3714, nonchè tutte le altre opere che fossero autorizzate con successive leggi speciali, pel miglioramento della rete e dell'esercizio dei canali demaniali d'irrigazione (canale Cavour ed accessori), sulla destra e sulla

sinistra del fiume Po, nelle provincie di Torino, Novara, Alessandria e Pavia, purchè le dette opere si eseguiscano entro un quinquennio dalla data della presente legge. »

« Art. 6. Il Governo è autorizzato a vendere a trattativa privata, sentito il parere del Consiglio di Stato, stralci di terreni e fabbricati annessi ai canali demaniali, quando i terreni o fabbricati siano esclusivamente destinati all'impianto od all'ampliamento di stabilimenti industriali, quando ciascuna area da alienarsi non abbia una superficie maggiore di due ettari, e semprechè la vendita sia collegata a concessioni temporanee di forze motrici, da attivarsi colle acque dei canali medesimi. »

Si propone a questo articolo la seguente aggiunta:

« Ed è pure autorizzato, sentito il parere del Consiglio di Stato, a fare entro un triennio a trattative private, permuta, cessioni o acquisti di acque e di cavi per estendere maggiormente l'irrigazione, purchè però i corrispettivi o i conguagli a darsi consistano soltanto in assegni di acqua, e ne sia escluso ogni corrispettivo in denaro.

« Cavallini, Calvi, Cerruti, Bonacossa, Solimbergo. »

L'onorevole Cavallini ha facoltà di parlare.

Cavallini. L'Amministrazione del canale Cavour ha concluso una quantità di contratti, trenta e più, per permuta di rivi di acqua e per acquisti di cavi demaniali, mediante pagamento in acqua. Queste Convenzioni sono eseguite provvisoriamente, e non hanno mai potuto avere l'approvazione della autorità centrale. Tale stato di provvisorietà nuoce grandemente all'agricoltura, perchè non è possibile concludere contratti d'affitto. È per questo che, d'accordo coi miei egregi colleghi, mi sono permesso di proporre questo articolo aggiuntivo e spero che il ministro vorrà accettarlo, visto che si tratta di dargli una facoltà limitata; cioè la facoltà di addivenire all'acquisto di questi cavi, sentito il parere del Consiglio di Stato per un solo triennio; bene inteso che il corrispettivo abbia soltanto a pagarsi in acqua.

Desidero sapere se il ministro accetti la nostra proposta.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro.

Fagioli, sotto-segretario di Stato per il tesoro. Ho esaminato l'emendamento proposto dall'onorevole Cavallini ed altri, come aggiunta all'articolo sesto del disegno di legge. È evidente che con questo articolo aggiuntivo, si vogliono attribuire al Governo facoltà e poteri maggiori di quelli che abbia per la legge esistente.

Si sa che, per la legge in vigore, si può provvedere alla compra e vendita, indipendentemente da autorizzazione per legge, quando si tratta di contratti che abbiano un valore inferiore alle lire 50,000.

Evidentemente la maggior parte di questi contratti, avrà un valore inferiore alle lire 50,000: ma ad ogni modo bisogna pur constatarlo con perizie, e questo porterebbe grandi ritardi. È vero anche, che parecchi contratti sono stati stipulati i quali consistono nell'acquisto di letti di canali e pagati con cessione di uso di acqua.

Questa forma renderebbe appunto necessaria la perizia e molte formalità, che la proposta degli egregi colleghi renderebbe inutili. Pur che sia limitata per un periodo di tre anni, il Governo può accettare dunque senza nessun pericolo la disposizione che è un atto di fiducia. Soltanto io credo, che bisognerebbe, nell'ultima riga, aggiungere la parola *temporanei* alle parole *assegni d'acqua*; perchè gli assegni perpetui, secondo la legge dei lavori pubblici, non si possono fare che per legge.

Poi, se mi permettono, io farei un'altra modificazione di forma.

« È pure autorizzato durante il periodo di tre anni a stipulare in seguito a parere del Consiglio di Stato, a trattative private, permuta, cessioni o acquisti di acque e di cavi per estendere maggiormente l'irrigazione, purchè però i corrispettivi o i conguagli a darsi consistano soltanto in assegni temporanei di acqua, e ne sia escluso ogni corrispettivo in denaro. »

Con questa modificazione non ho difficoltà di accettare l'emendamento che rappresenta una maggior libertà di azione per l'amministrazione.

Cavallini. Accetto le modificazioni a nome anche dei colleghi.

Presidente. Metto a partito l'aggiunta proposta dall'onorevole Cavallini ed altri emendata dall'onorevole sotto-segretario di Stato.

(È approvata).

Ora metto a partito l'articolo terzo con l'aggiunta testè approvata.

(È approvato).

Si passerà più tardi alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Trompeo, presidente della Commissione. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Trompeo, presidente della Commissione. Intorno all'oggetto che formò argomento del discorso pronunziato testè dall'onorevole Faldella, la presidenza della Camera ha ieri mandato alla Commissione, a forma del regolamento, una petizione numero 2503 del comune di Saluggia.

La Commissione, mentre adempie il dovere di riferire intorno a questa petizione, propone che essa sia inviata al ministro proponente, affinché, insieme al suo collega il ministro dei lavori pubblici, vedano di usare i maggiori possibili riguardi alla petizione medesima, nello scopo propugnato e desiderato dall'onorevole Faldella e dal comune di Saluggia.

Presidente. L'onorevole Fagioli ha facoltà di parlare.

Fagioli, sotto-segretario di Stato pel tesoro. La causa del comune di Saluggia era già stata trattata amorosamente dall'egregio nostro collega l'onorevole Faldella; questa petizione dunque non fa che portare vasi a Samo.

La Commissione domanda che questa petizione, che rappresenta quegli interessi così strenuamente difesi dall'onorevole Faldella, sia inviata al Governo. Per parte mia accetto la proposta della Commissione, avvertendo che più che del Ministero del tesoro, la petizione è di competenza del Ministero dei lavori pubblici, il quale alla evenienza di danni reali, potrà prendere, e suggerire quei provvedimenti, che valgano a tutelare il comune di Saluggia da ogni conseguenza dannosa dell'attuazione di questo progetto.

Faldella. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Faldella. Io ho parlato non per fare un fuor d'opera, ma perchè mi pareva logico e naturale calcolare le conseguenze di un disegno di legge, mentre esso si discute.

Non si ha mai troppa fretta nel prevenire i danni.

Se nell'ora presente Governo e Commissione si appagano di mandare la petizione del

comune di Saluggia alla competenza del Ministero dei lavori pubblici per ulteriori provvedimenti, io mi conforto nell'aver asseverato un diritto. Avrei desiderato immediatamente di più per il buon diritto. Ma, alieno dalle cose inutili, mi sono astenuto dal proporre un emendamento, che Commissione e Governo giudicavano prematuro.

Il buon diritto di uno stabile passaggio sulla Dora Baltea non rimarrà perento dall'esecuzione del presente disegno di legge, anzi ne uscirà lampante, come in virtù di quasi contratto.

Il comune di Saluggia, ha dichiarato nella sua petizione di avere già presentate le sue rimostranze all'Amministrazione demaniale, ed essere pronto ad intentare una lite.

Io confido in un provvedimento pacifico, senza diminuire la fiducia nei tribunali, che secondo la frase ripetuta dal compianto Eula, devono emanare sentenze e non rendere servizi neppure a chi rappresenta un'amministrazione centrale di fronte ai diritti locali, che si coordinano all'interesse nazionale.

Presidente. Questa legge sarà votata a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di contratti di vendita e permuta di beni demaniali.

Si dà lettura dell'articolo unico.

« Sono approvati i seguenti contratti:

« I. Di vendita all'istituto delle Figlie della Carità in Napoli del fabbricato demaniale situato nella città stessa e conosciuto col nome di « padiglione militare Materdei » da servire di sede all'istituto medesimo, pel convenuto prezzo di lire 147,976.28, come da istrumento del 7 gennaio 1893, a rogiti del notaro dottor De Felice.

« II. Di permuta col comune di Milano di aree demaniali circostanti allo stabile, sede di quel collegio militare di San Luca, per una estensione di m.² 9160.04 oltre a fabbricati ed attrezzi, con altre aree di proprietà comunale, nella località medesima, per una estensione di m.² 12936.93, oltre a spogli, valutata la proprietà demaniale lire 181,316.97 e quella comunale lire 200,098.52 con plusvalenza a favore del Comune suddetto in lire 18,781.55; il tutto a termini ed alle condi-

zioni portate dall'istromento 3 marzo 1893 a rogito Contini. »

Nessuno chiedendo di parlare, nella seduta pomeridiana si procederà alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Autorizzazione ai comuni di Busalla, Carpegna, Forlì del Sannio, Callarengo, Piovena, Mercogliano, ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio triennale 1884-85-86.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Autorizzazione ai comuni di Busalla, Carpegna, Forlì del Sannio, Sante Marie, Callarengo, Piovena, Mercogliano, ed altri ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti il rispettivo limite medio triennale 1884-85-86.

Si dà lettura del disegno di legge.

Zucconi, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 218-A).

Presidente. La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, procederemo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Al Comune di Busalla (Genova) è accordata l'autorizzazione di sovrimporre ai tributi diretti per l'anno 1893 la somma di lire 5,364.24; dall'anno 1893 al 1916 inclusivo di lire 9,571.60; dall'anno 1917 al 1918 inclusivo di lire 8243.20; dall'anno 1919 al 1923 inclusivo la somma di lire 6,225.28 e ciò per provvedere all'estinzione di sei mutui verso la Cassa depositi e prestiti, l'uno di lire 30 mila contratto per trent'anni e con decorrenza dal 1887, l'altro pure di lire 30 mila contratto per trent'anni e con decorrenza dal 1889; il terzo di lire 60 mila, il quarto di lire 4 mila, il quinto di lire 36 mila e il sesto di lire 11 mila da contrarsi pure per 30 anni con decorrenza dal 1894 e da servire rispettivamente all'estinzione di debiti onerosi, al pagamento di maggiori spese per l'edificio scolastico e a lavori del Cimitero. »

(È approvato).

« Art. 2. Al comune di Carpegna (Pesaro) è accordata la facoltà di applicare dal 1894 a tutto il 1918, la sovrimposta di lire 7,090,32 da servire all'ammortamento di due mutui, l'uno di lire 81,000 da contrarsi con la Cassa depositi e prestiti per remissione di debiti onerosi incontrati, quasi esclusivamente, per la costruzione delle strade obbligatorie, e l'altro

di lire 24,000 contratto nel 1883 con la Cassa stessa da trasformarsi, la cui liquidazione al 31 dicembre 1893 sarà di lire 23,197.12.

« Al Comune stesso è data autorizzazione di applicare al bilancio 1893, la sovrimposta di lire 4,500. »

(È approvato).

« Art. 3. È accordata al Comune di Forlì del Sannio (Campobasso) l'autorizzazione di delegare alla Cassa depositi e prestiti, per 25 anni a datare dal 1894, la tangente annua di sovrimposta di lire 2,085 per far fronte all'ammortamento di un mutuo di lire 30 mila da contrarsi per l'estinzione di passività onerose, e di eccedere conseguentemente la media triennale 1884-86 per tutto il tempo occorrente, tenuto conto della scadenza dei mutui precedentemente contratti colla Cassa medesima per la restituzione dei quali trovansi ora vincolata una sovrimposta di lire 1,151.52.

« Allo stesso Comune è inoltre accordata la facoltà di applicare, per tutto il tempo che occorre, la sovrimposta del 5 per cento sui tributi diretti per la costituzione del fondo speciale per la viabilità obbligatoria. »

(È approvato).

« Art. 4. Il Comune di Sante Marie (Aquila) al fine di pareggiare il bilancio 1893 è autorizzato ad avvalersi della sovrimposta di lire 8,739.66, eccedente il limite della media del triennio 1884-85-86 di lire 4,170.26. Lo stesso Comune è altresì autorizzato ad applicare la sovrimposta di lire 8,739.66 dal 1894, inclusivo, al 1913, inclusivo; e di lire 7,465.20 dal 1914 al 1918, inclusivo, affine di provvedere all'estinzione di tre mutui, due già contratti, (uno nel 1884 e l'altro nel 1886) e un terzo di lire 60 mila da contrarsi per 25 anni e agli interessi del 5 per cento con la Cassa depositi e prestiti, da servire al pagamento di un debito oneroso fatto con l'Impresa costruttrice della strada obbligatoria Fonte Canale - S. Giusto, nonchè al pagamento delle indennità e relativi interessi agli espropriati per la strada suddetta e per quella della frazione di S. Giovanni. »

(È approvato).

« Art. 5. I Comuni indicati nello elenco che segue sono autorizzati ad eccedere con la sovrimposta ai tributi diretti per l'anno 1893 il limite medio rispettivamente raggiunto nel

triennio 1884-85-86 ed il limite legale applicandola nell'ammontare fissato per ciascun Comune nell'elenco che segue. »

(È approvato).

Si procederà nella seduta pomeridiana alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge per la conversione in legge del Regio Decreto 11 maggio 1893 riguardante i funerali del commendatore Federico Seismit-Doda, già deputato al Parlamento nazionale.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per la conversione in legge del Regio Decreto 11 maggio 1893 riguardante i funerali del compianto commendatore Federico Seismit-Doda, già deputato al Parlamento nazionale.

Si dia lettura del disegno di legge.

Zucconi, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 208-A).

Presidente. È aperta la discussione generale intorno a questo disegno di legge.

Nessuno domandando di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il Regio Decreto 11 maggio 1893, n. 253, con cui fu stabilito che fossero fatti a spese dello Stato i funerali del compianto comm. Federico Seismit-Doda, già deputato al Parlamento e già ministro delle finanze, è convertito in legge. »

(È approvato).

« Art. 2. La spesa relativa sarà imputata al capitolo 7 del bilancio del Ministero dell'interno per l'esercizio 1892-93, al quale sarà portato un aumento di lire 1087.75 da prelevarsi sul fondo di riserva per le spese impreviste. »

(È approvato).

Si procederà, nella seduta pomeridiana, alla votazione a scrutinio segreto di questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e diminuzione su altri capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1892-93.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzione su altri capitoli del bilancio dell'istruzione pubblica per l'esercizio 1892-93.

Martini, ministro della pubblica istruzione. Domando di parlare.

Presidente. Parli pure.

Martini, ministro della pubblica istruzione.

Io debbo fare un'osservazione intorno ad alcune parole della relazione della Giunta generale del bilancio e che si riferiscono alla domanda d'aumento di lire 5,500 per il capitolo 4° che concerne il Consiglio superiore della pubblica istruzione. La Giunta generale del bilancio dice:

« L'eccesso nella spesa di lire 5,500 non si può giustificare, quando si consideri che è in facoltà del Ministero di convocare il Consiglio e quindi di armonizzare le sue convocazioni con l'ammontare dello stanziamento. »

A questa osservazione debbo obiettare due cose: prima, che non è punto vero che sia in facoltà del ministro di convocare il Consiglio superiore. L'articolo 6 della legge del 1881 stabilisce che il Consiglio superiore si raduni due volte l'anno: è, però, in facoltà del ministro di convocarlo straordinariamente, ma, per ora, io non l'ho mai straordinariamente convocato. In secondo luogo, quando il Consiglio si raduna, non è in facoltà del ministro di dire ai membri del Consiglio superiore che sciolgano le loro adunanze in un giorno o in un altro: evidentemente la loro permanenza in Roma dipende dal numero degli affari che il Consiglio ha da sbrigare, e dalla loro permanenza più o meno prolungata dipendono le diarie e quindi la maggiore spesa. Io non posso in nessun modo accettare l'osservazione della Giunta generale del bilancio che non ha nessuna base né in fatto, né in diritto.

Presidente. Onorevole ministro dell'istruzione pubblica, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Martini, ministro della pubblica istruzione. Accetto.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge.

Zucconi, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 211-A).

Presidente. La discussione generale è aperta. Nessun chiedendo di parlare, passeremo alla discussione dell'articolo.

« *Articolo unico.* Sono approvate le maggiori assegnazioni di lire 207,153.79 e le diminuzioni di lire 108,866.08 sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1892-93, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio 1892-93.

Capitoli		Somma
Numero	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
4	Consiglio superiore di pubblica istruzione - Indennità e compensi	5,500. »
5	Ministero - Spese d'ufficio	17,500. »
6	Ministero - Spese di manutenzione e adattamento di locali dell'Amministrazione centrale	9,500. »
9	Aiuti alla pubblicazione d'opere utili per le lettere e per le scienze ed all'incremento degli studi sperimentali.	36,000. »
10	Indennità di trasferimento ad impiegati dipendenti dal Ministero.	8,000. »
14	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali - Personale (spese fisse) - Stipendi e remunerazioni »	7,500. »
15	Assegni, sussidi e spese per l'istruzione della ginnastica - Sussidi e incoraggiamenti a scuole normali pareggiate, a società ginnastiche, palestre, corsi speciali ecc. - Acquisto di fucili e attrezzi di ginnastica, premi per gare diverse	5,000. »
23	Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici - Personale - (Spese fisse).	8,750. »
33	Amministrazione provinciale per l'arte antica - Personale (spese fisse) - Assegni al personale straordinario, indennità e remunerazioni	5,000. »
49	Istituti d'istruzione musicale - Personale (spese fisse) - Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio, assegni, indennità e remunerazioni	4,000. »
55	Spese di ispezioni e missioni ordinate dal Ministero per il servizio dell'arte contemporanea - Indennità e compensi ai membri delle Commissioni permanenti speciali.	4,600. »
59	Spese afferenti la licenza liceale e compensi alle Commissioni giudicatrici dei concorsi pel conferimento di cattedre vacanti nei licei e nei ginnasi ed ai segretari addetti alle medesime; indennità e compensi ai delegati per la licenza liceale, e ai regi commissari per la licenza ginnasiale, indennità per ispezioni e missioni in servizio della istruzione secondaria classica	5,000. »
61	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica - Fondo per sussidi a titolo di incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	13.02
65	Convitti nazionali, provinciali e comunali - Somma a disposizione per concorso dello Stato nel loro mantenimento - Indennità e compensi per ispezioni e missioni eventuali	7,759.20
<i>A riportarsi . . .</i>		124,122.22

Capitoli		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto . . .</i>	124,122. 22
73	Scuole tecniche - Personale (spese fisse) - Stipendi e remunerazioni	30,000. »
85	Sussidi ed assegni a titolo di concorso nelle spese sostenute dai Comuni per la costruzione e riparazione degli edifici scolastici, pei quali non siano stati conceduti mutui di favore	41,342. 09
98	Educatori femminili - Personale (spese fisse) - Stipendi e remunerazioni.	11,000. »
107	Costruzioni, ampliamento e restauro degli edifici destinati ad uso delle scuole elementari e degli istituti educativi dell'infanzia dichiarati corpi morali - Onere del Governo secondo l'articolo 3 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (spesa obbligatoria).	689. 48
	Totale	207,153. 79
Diminuzioni di stanziamento.		
1	Ministero - Personale (spese fisse)	4,550. »
34	Regio opificio delle pietre dure in Firenze - Personale (spese fisse) - Stipendi remunerazioni e paghe ai lavoranti straordinari	5,000. »
56	Regi ginnasi e licei - Personale (spese fisse) - Stipendi e remunerazioni.	45,000. »
67	Istituti tecnici e nautici, scuole nautiche, e scuole speciali - Personale (spese fisse) Stipendi e remunerazioni.	20,000. »
78	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre; scuole preparatorie e giardini d'infanzia - Personale (spese fisse) - Stipendi e remunerazioni.	25,000. »
106	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifici scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (Legge 18 luglio 1878, n. 4460)	2,939. 68
108	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifici per l'istruzione secondaria e normale e per convitti - Oneri del Governo secondo l'articolo 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516 (spesa obbligatoria)	1,376. 40
112	Assegni di disponibilità (spese fisse)	5,000. »
	Totale. L.	108,866. 08

Presidente. Se niuno chiede di parlare, trattandosi di articolo unico, procederemo alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge, nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Approvazione della maggiore spesa di lire 77,860.75 da inserirsi nel bilancio 1892-93 della pubblica istruzione.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge: Approvazione della maggiore spesa di lire 77,860.75 da inserirsi nel bilancio 1892-93 della pubblica istruzione.

Si dà lettura del disegno di legge.

Zucconi, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 211-B).

Presidente La discussione generale è aperta.

Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione dell'articolo.

« *Articolo unico.* Il Governo del Re è autorizzato alla maggiore spesa di lire 77,860.75 per provvedere alla deficienza delle maggiori assegnazioni ai diversi capitoli dello stato di previsione della pubblica istruzione per l'esercizio 1892-93. »

Se niuno chiede di parlare, procederemo più tardi alla votazione segreta su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Modificazioni alla legge 28 febbraio 1892, n. 76, per il servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per: Modificazioni alla legge 28 febbraio 1892, n. 75, per il servizio di navigazione attraverso lo stretto di Messina.

Si dà lettura del disegno di legge.

Zucconi, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 215-A).

Presidente. La discussione generale è aperta.

Se niuno chiede di parlare, passeremo alla discussione degli articoli. Il Governo accetta che si discuta sul testo della Commissione?

Genala, ministro dei lavori pubblici. Accetta.

Presidente. « Art. 1. L'articolo 3 della legge 28 febbraio 1892, n. 75, è sostituito dal seguente:

« La Società dovrà altresì provvedere i rimorchiatori, i pontoni ed i piro-pontoni in numero sufficiente ai bisogni del traffico ad esclusivo giudizio del Governo, per eseguire il trasporto delle merci, tanto in colli sciolti, come nei vagoni a carico completo senza trasbordo delle merci in essi contenute.

« I pontoni ed i piro-pontoni saranno armati di binari, e capaci ciascuno al trasporto riunito di sei vagoni carichi delle categorie in circolazione sulle strade ferrate, compresi i carri-cisterne pel trasporto dei liquidi.

« I rimorchiatori o i pontoni e i piro-pontoni dovranno esser forniti di stiva adatta al trasporto delle merci in colli sciolti in ogni natura.

« Anche detto materiale galleggiante dovrà essere conforme ai tipi ed ai disegni che indicherà il Governo. »

Su questo articolo ha facoltà di parlare l'onorevole Chindamo.

Chindamo. L'articolo 6 ha portato una grave perturbazione nella città di Reggio di Calabria perchè quella cittadinanza ha creduto che l'articolo producesse un possibile annullamento di tutto il servizio che tra Reggio e Messina si dovrebbe fare nel porto di Reggio.

Pregherei il ministro di volere, con la sua autorevole parola, dissipare le paure di quella popolazione che, certamente, sono infondate.

Presidente. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

Genala, ministro dei lavori pubblici. È molto facile dissipare quelle paure.

Questa legge dice alla città di Reggio: Vi faccio un servizio pubblico nuovo, con materiale nuovo, migliore di quello di prima, inoltre vi faccio i corrispondenti lavori portuali di grande importanza, renderò possibile il trasporto di vagoni mediante piro-pontoni dall'una all'altra riva; e tutto ciò vi sia, o non vi sia un maggiore traffico, e a spese dello Stato.

Ora non so proprio capire come la cittadinanza di Reggio si possa per questo turbare. (*Risa*)

Non so proprio che cosa le abbiano dato ad intendere. (*Risa*)

Se poi vi sono viaggiatori che preferiscono un'altra strada, quella, per esempio, di Villa San Giovanni, non posso mettere i ca-

rabinieri per costringerli a imbarcarsi a Reggio.

Chindamo. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici e lo ringrazio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tripepi.

Tripepi. Non posso essere contento delle dichiarazioni fatte dall'onorevole ministro al deputato Chindamo. Io non discuto a fondo questo argomento perchè l'abbiamo discusso già fin troppo in seno alla Commissione dove ebbi contraria la maggioranza di essa e soprattutto l'onorevole ministro dei lavori pubblici. Capisco che è inutile, specialmente in quest'ora, risollevar qui la quistione, perchè avrebbe la stessa sorte che ha avuto in seno alla Commissione. Però, tengo a dichiarare questo: che, con l'articolo 6°, che, del resto, non era compreso nel precedente progetto e che è una novità apportata dal disegno di legge presentato dall'onorevole Genala e che, oggi, discutiamo, con l'articolo 6° vengono ad essere danneggiati non solo gli interessi materiali e morali della città di Reggio, ma anche gli interessi economici della provincia e, dirò, sotto un certo aspetto, anche nazionali. Perchè l'effetto di questo articolo 6° sarà questo: che, mentre, fra Villa San Giovanni e Messina, nessuno potrebbe e vorrebbe impedire che un servizio di navigazione libero esistesse, a disposizione di tutti coloro i quali credessero di preferire quel tragitto all'altro da Reggio a Messina, con l'articolo 6°, si vincherà e si monopolizzerà un servizio che poteva esser libero. Il ministro l'ha riconosciuto quando si è recato in seno alla Commissione, ed ha detto che quel servizio sarebbe sempre fatto, come, del resto, oggi, è fatto dalla libera navigazione, con grande profitto. Vi sarebbe, se mai, pericolo che parecchie Società volessero esercitare quella linea; ma non vi sarebbe paura che il viaggiatore il quale volesse preferire il tragitto Villa San Giovanni-Messina, non ne avesse i mezzi. I mezzi li avrebbe; li avrebbe dalla libera navigazione, e, probabilmente, migliori di quelli che può offrire lo Stato. Con questo articolo, che cosa si fa? Si vuole rendere obbligatorio e sovvenzionare un servizio che potrebbe esser libero: quello tra Villa San Giovanni e Messina. Questo si vuole. Non aggiungo gli altri argomenti, che militano a favore della mia tesi, per le condizioni del

momento, in cui si trova la Camera; e guardo la questione da un punto di vista generale, non dal punto di vista degli interessi particolari di questa o quella città. S'intende bene che, quando sarà fatta la Eboli-Reggio, con questo articolo, verrà, in certa guisa, ad essere più che diminuito, annichilito il servizio fra Reggio e Messina. Il ministro, questo lo ha compreso, meglio d'ogni altro; e questo l'ha compreso anche la città di Reggio. Quindi, non mi rassegnò alle dichiarazioni dell'onorevole ministro, e sono della stessa opinione che ho manifestato in seno alla Commissione parlamentare, ed anche in seno ad un'apposita Commissione che si è presentata all'onorevole ministro, a nome della città, che mi è patria, per esporne i bisogni cioè che gli interessi e l'avvenire di Reggio sono sacrificati.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Genala, ministro dei lavori pubblici. La cedo all'onorevole relatore.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Sciaca della Scala, relatore. Dirò pochissime parole perchè sento il debito di dare una risposta, in nome della Commissione, all'onorevole Tripepi.

La Commissione non avrebbe consentito, come non l'avrebbe consentito l'onorevole ministro, quest'articolo, se, realmente, vi fosse il danno a cui ha accennato l'onorevole Tripepi.

La città di Reggio, con questa legge, nulla perde, anzi guadagna, perchè, come ha detto l'onorevole ministro, vedrà compiuti lavori ferroviari e portuali che senza questa legge, forse, non le sarebbero assicurati.

Quest'articolo non fa altro che garantire gl'interessi dello Stato di fronte alla Società esercente, che, senza quest'articolo, avrebbe potuto esercitare, per conto proprio, il servizio Villa San Giovanni e Messina, escludendo lo Stato dalla compartecipazione degli utili.

Quindi era evidente che l'onorevole ministro, per tutelare gl'interessi dello Stato, avesse dato l'obbligo alla Società di fare questo servizio in compartecipazione con lo Stato.

Del resto ciò nessun danno arreca alla città di Reggio, perchè, anche senza questo articolo, anche senza il servizio fatto dalla Società ferroviaria, le Società private faranno

come hanno fatto pel passato, il servizio fra Villa San Giovanni e Messina. I servizi si divideranno come si sono divisi sinora, fra Reggio e Villa San Giovanni nella misura che impongono le condizioni di distanza, di mezzi adatti ai passeggeri e alle merci.

Ciò è una conseguenza della natura delle cose, superiore a qualunque legge scritta. Reggio avrà in avvenire il movimento di tutte le merci e quello dei passeggeri che verranno dalla cinta dell'Jonio; Villa San Giovanni si limiterà ad offrire il transito ai passeggeri che giungeranno dalla linea dal Tirreno, se il mare sarà calmo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Darò una semplice risposta all'onorevole Tripepi, il quale ha detto che quest'articolo è contrario all'interesse pubblico. No, onorevole Tripepi, quest'articolo è puramente contrario al monopolio che intende di fare la Società (*Benis-simo!*), che ora esercita questo servizio fra Villa San Giovanni e Messina. (*Bene!*)

Tripepi. Chiedo di parlare. (*No! no!*)

Presidente. La debbo avvertire che non si può parlare più d'una volta. Ad ogni modo sia breve.

Voci. La chiusura!

Tripepi. L'onorevole ministro ha detto che quest'articolo è contrario all'interesse di una Società di navigazione che aspira al monopolio.

Sta bene, ma con quest'articolo quel monopolio, se pure sia il caso di parlarne, si accorda ad un'altra Società.

Genala, ministro dei lavori pubblici. No, perchè è libero a chiunque.

Tripepi. Infatti, secondo il disegno di legge e l'articolo 6, la concessione si fa dallo Stato alla Società delle ferrovie Sicule. E siccome queste non hanno piroscafi, nè una Società ferroviaria si può trasformare da un momento all'altro in Società di navigazione, cederanno il servizio da Villa San Giovanni a Messina a terze persone, facendo naturalmente un guadagno, che potrebbe fare lo Stato, ove la concessione facesse lui direttamente. Quindi al danno della città di Reggio si aggiunge quello d'un altro monopolio.

Sciaccia della Scala, relatore Chiedo di parlare.

Voci. No! No! (*Rumori*) Ai voti!

Presidente. Pongo a partito l'articolo 1.

Chi lo approva sorga.

(*È approvato, e lo sono del pari senza discussione i seguenti fino all'ultimo.*)

« Art. 2. L'articolo 8 della legge 28 febbraio 1892 n. 75 è sostituito dal seguente:

« Alla Società esercente sarà corrisposto per questo servizio una sovvenzione annua non eccedente lire 130,000 (centotrentamila), più una partecipazione non superiore al sessantacinque per cento del prodotto lordo derivante dai trasporti di persone e di cose eseguiti col materiale galleggiante adibito al servizio dello Stretto. La restante parte del prodotto lordo rimarrà devoluta allo Stato.

« L'Amministrazione delle Regie Poste continuerà a pagare, a titolo di rimborso spese, alla Società esercente per il trasporto delle corrispondenze attraverso lo Stretto, i corrispettivi fissati dall'articolo 3 della Convenzione e del quaderno d'oneri per i servizi della Sicilia annessi alla Legge del 15 giugno 1877, n. 3880 (Serie 2ª). Per i pacchi postali pagherà i corrispettivi stabiliti per lo stesso titolo sulle strade ferrate.

« I piroscafi addetti al servizio attraverso lo stretto, godranno delle prerogative che sono o saranno accordate ai piroscafi postali. »

« Art. 3. Per la provvista del materiale di nuova costruzione occorrente al servizio dello Stretto, si applicheranno le norme per le provviste del materiale fisso e mobile delle strade ferrate, contenute nei capitolati annessi ai contratti d'esercizio delle reti ferroviarie, approvati con legge 27 aprile 1885, numero 3048 (serie 3ª).

« Art. 4. All'articolo 12 della legge 28 febbraio 1892, n. 75, è sostituito il seguente:

« La convenzione da stipularsi avrà principio non più tardi del 1º gennaio 1894, e si estenderà a tutto il primo periodo dei contratti di esercizio in vigore per le reti ferroviarie, approvati colla legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª). »

« Art. 5. I lavori occorrenti per gl'impianti ferroviari negli scali marittimi a Reggio e Messina, per sistemare convenientemente il servizio che è oggetto della presente legge, saranno rispettivamente considerati come il completamento delle linee da Eboli a Reggio e da Patti a Messina, e vi sarà provveduto coi fondi della costruzione di queste linee e colle norme vigenti per siffatti lavori. »

« Art. 6. Al percorso marittimo attraverso

lo Stretto è assegnata una dotazione di materiale rotabile per trasporto di merci, dell'ammontare di lire 150,000 (lire centocinquanta-mila), da imputarsi sul fondo di cui al n. 25 della tabella A annessa alla legge 10 aprile 1892, n. 185. L'acquisto di detto materiale sarà fatto colle norme delle provviste analoghe per le reti ferroviarie, come dai capitolati di esercizio approvati colla legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª). »

« Art. 7. Alla data dell'apertura della linea Eboli-Reggio la Società esercente dovrà attivare un servizio di navigazione tra Villa San Giovanni e Messina, in corrispondenza coi treni della linea suddetta, senza che per questo nuovo servizio le siano dovuti altri corrispettivi oltre quelli che le sono accordati per il servizio fra Reggio e Messina.

« Soltanto nel caso in cui occorresse di provvedere nuovo materiale galleggiante, potrà esserle dal Governo concesso adeguato compenso. »

« Art. 8. Allo scadere del contratto, il Governo avrà facoltà di riscattare il materiale galleggiante provveduto dalla Società per questo servizio di conformità agli articoli 2 e 3 della legge 28 febbraio 1892, numero 75, rimborsando alla Società stessa il prezzo d'acquisto debitamente accertato del materiale medesimo.

« Il detto prezzo d'acquisto sarà per altro diminuito dell'importo corrispondente alle perdite e al deprezzamento che il materiale avesse subito per difetto di manutenzione. »

« Art. 9. Alla convenzione da stipularsi colla Società esercente ed ai contratti per lavori e provviste contemplate dalla presente legge, sarà applicata la disposizione concernente il diritto fisso e la tassa di registro e bollo, di cui nei contratti di esercizio delle Reti ferroviarie, approvati con la legge 27 aprile 1885, n. 3048 (serie 3ª). »

Si procederà nella seduta pomeridiana alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Discussione del disegno di legge: Abrogazione dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1882 sugli Istituti superiori femminili di magistero. (Emendato dal Senato).

Presidente. Ora l'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Abrogazione dell'articolo 7 della legge 25 giugno 1882 sugli Istituti superiori femminili di magistero. (Emendato dal Senato).

Si dia lettura del disegno di legge.

Zucconi, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 93-c).

Presidente. Onorevole ministro della pubblica istruzione, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge modificato dal Senato ed accettato dalla Commissione?

Martini, ministro dell'istruzione pubblica. Sì, accetto.

Presidente. È aperta la discussione generale su questo disegno di legge.

Niuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È abrogato l'articolo 7 della legge 25 giugno 1882, n. 896 (serie 3ª), col quale erano fondati, a carico del bilancio dell'istruzione pubblica, dodici posti di studio di lire seicento, in ciascuno dei due Istituti superiori femminili di magistero in Roma e in Firenze. »

(È approvato).

« Art. 2. Le alunne che godono un posto di studio presso gli Istituti predetti lo conserveranno sino alla fine del corso, salvo il caso di decadimento contemplato dall'art. 20 del regolamento approvato con Regio Decreto 29 agosto 1890, n. 7161 (serie 3ª). »

(È approvato).

Nella seduta pomeridiana si procederà alla votazione a scrutinio segreto su questo disegno di legge.

Discussione della proposta di legge: Estensione ad altri volontari delle disposizioni della legge 28 giugno 1885.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Estensione ad altri volontari delle disposizioni della legge 28 giugno 1885.

Si dia lettura della proposta di legge.

Zucconi, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 90-c).

Presidente. Vi è un ordine del giorno dell'onorevole Valle Angelo di cui do lettura:

« La Camera, raccomanda al Governo del Re, che a quei volontari contemplati nel comma B, soppresso dal Senato, e del quale se ne allega l'elenco alla presente relazione, sia fissato un assegno annuo in via amministrativa, che li compensi della perdita della pensione vitalizia. »

Il sotto-segretario di Stato per il tesoro lo accetta?

Fagioli, *sotto-segretario di Stato per il tesoro*. L'ordine del giorno concepito in una forma così assoluta, veramente mi pare eccessivo. Pregherei l'onorevole Valle, relatore della Commissione, di accontentarsi che il Governo dichiarò quello che ha dichiarato in Senato, cioè, che teneva conto della raccomandazione e che avrebbe fatto, da parte sua, il possibile allo scopo di venire in aiuto di questi altri patrioti, i quali documentassero le ragioni e i titoli che danno loro diritto ad essere aiutati dal Governo. Ma più di così non potrei fare, anzi dovrei pregare la Camera in caso d'insistenza, di respingere l'ordine del giorno. Io voglio sperare che la Commissione si accontenterà di queste mie dichiarazioni.

Presidente. L'onorevole Valle ha facoltà di parlare.

Valle Angelo. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato e ritiro l'ordine del giorno proposto, anche a nome della Commissione.

Presidente. Allora leggo l'articolo unico del disegno di legge:

« Le disposizioni della legge 28 giugno 1885, n. 3182, serie 3^a, sono applicabili anche a coloro che giustificheranno alla Corte dei conti:

a) di essere sbarcati a Talamone dalle navi *Lombardo* e *Piemonte* o dalla tartana che, partita da Livorno, doveva unirsi nel canale di Piombino alle dette navi;

b) di avere dopo preso parte alla campagna del 1860 sia nei volontari, nell'esercito o nell'armata. »

Nessuno domandando di parlare si procederà nella seduta pomeridiana alla votazione a scrutinio segreto su questa proposta di legge.

Discussione del disegno di legge per il completamento della sistemazione dei fiumi Reno, Gorzone ed altri.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per completamento della sistemazione dei fiumi Reno, Gorzone, Brenta, Bacchiglione, Aterno e Saggittario.

Si dia lettura del disegno di legge.

Zucconi, *segretario, legge*. (V. Stampato, n. 206).

Presidente. La discussione generale è aperta.

L'onorevole Meardi ha facoltà di parlare.

Meardi. Il presente disegno di legge decreta l'inizio di nuove opere idrauliche, con la spesa di 11 milioni e mezzo, da ripartirsi in un settennio.

Non tema la Camera che io voglia adentrarmi nell'esame di esso. Dichiaro fin da ora che darò il mio voto favorevole alle proposte in esso contenute. Solo ne traggo occasione per ricordare all'onorevole ministro dei lavori pubblici che se è opera saggia iniziare nuove opere, non bisogna trascurare di compiere prima quelle già in corso. E fra queste una ve n'ha urgentissima, di poca spesa per lo Stato e che da anni la popolazione attende invano di vedere eseguita.

La Commissione incaricata di riferire su questo disegno di legge, giustamente preoccupandosi delle sue difficoltà sia tecniche che finanziarie, ha creduto bene, e di ciò le va data lode, di indirizzare all'onorevole ministro alcuni quesiti.

Essa chiese innanzi tutto:

« Quali siano, oltre quelle comprese nel progetto, le opere idrauliche di seconda categoria che reclamano pronti provvedimenti e quali in proposito le intenzioni del ministro. »

La risposta data fu questa:

« Opere idrauliche di 2^a categoria che reclamano pronti provvedimenti, come queste proposte, non ce n'è alcuna. Vi sono altre opere, che sarebbe utile di fare, ma esse non hanno i caratteri della necessità e della urgenza e quindi possono essere senza danno differite a tempo più lontano, quando delle opere stesse sarà meglio dimostrata la necessità e le condizioni del bilancio dei lavori pubblici, sia per le migliorate condizioni della finanza, sia per il venir meno di qualche altro onere che oggi pesa sul bilancio medesimo, permetteranno di farvi fronte. »

Mai forse come in questa occasione si verificò il detto *de minimis non curat praetor*. Dei piccoli interessi non si tenne conto nel dare questa risposta, che, a dir vero, parmi troppo recisa ed assoluta.

Ed io, per provarlo, richiamo all'attenzione dell'onorevole mio amico il ministro dei lavori pubblici un'opera appunto di seconda categoria nella provincia di Pavia, che da ben cinque anni fu giudicata indispensabile ed urgente e che, malgrado ciò, fino ad ora non venne costruita.

Il Poin provincia di Pavia è completamente sistemato con arginature di seconda categoria ad eccezione d'una tratta di dodici chilometri circa sulla sponda destra di fronte ai Comuni di Pancarana e Bastida Pancarana le cui arginature vennero da un Consorzio costrutte e mantenute con gravissimo sacrificio dei proprietari interessati.

Questa tratta ha evidentemente i caratteri delle arginature di seconda categoria con tutte le altre già costrutte e di cui è il finale complemento.

La pratica per classificarvela venne infatti da oltre cinque anni compiuta. Il Consiglio provinciale, il Consiglio di Stato deliberarono favorevolmente. Lo stesso Consiglio superiore dei lavori pubblici approvò il relativo progetto e dette favorevole voto fin dal 7 gennaio 1888. Eppure dopo tanto tempo, non si trovò ancora il modo di inscrivere fra le opere di seconda categoria.

Ora non solo la giustizia ciò esige, ma benanco il supremo vantaggio dello Stato; il quale insieme agli altri interessati avendo costrutte le arginature di seconda categoria superiormente, inferiormente e di fronte al Comprensorio di Pancarana e Bastida Pancarana di cui parlo, deve evidentemente compiere la difesa della sponda destra anche di fronte a questi Comuni; se vuole allontanare il grave pericolo di veder qui rotta la debole arginatura esistente con minaccia continua di gravi sciagure ai territori e ai Comuni suddetti. Se così non si fa si rendono inutili gli stessi gravi dispendi sostenuti per le arginature già costrutte e che a nulla servirebbero quando non vengano completate per tutta la fronte.

E notisi questa circostanza importante, che cioè l'aver già costruito appunto le arginature di seconda categoria negli altri punti del fiume rende più pericolosa la spinta dell'acqua in quel breve tratto non ancora sistemato.

Infatti l'anno scorso fu gran ventura che la piena del fiume diminuisse a tempo, giacchè il pericolo di rottura si presentò veramente gravissimo, e se fosse accaduta, quei due Comuni sarebbero stati devastati completamente.

Tant'è che si dovette d'urgenza far studiare un sistema di difesa per allentare sì disastrosa eventualità, ma disgraziatamente quei Comuni già oberati dei debiti per le opere già costrutte

non sono in grado di eseguire le suggerite opere, che superano le forze loro.

Ecco perchè mi permetto di rivolgere caldissima preghiera all'onorevole ministro, di voler provvedere quanto prima alla classificazione in seconda categoria di quelle arginature la cui spesa del resto fu prevista nel progetto approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici in sole lire 172,000 e così non può dirsi grave mentre sarà di immenso beneficio alle arginature già costrutte, garantendone la stabilità.

Concludo, sperando una favorevole risposta, e già anticipatamente ne ringrazio l'onorevole ministro.

Egli con ciò darà un provvedimento equo per garantire l'interesse dello Stato, che non richiede troppo grave sacrificio e che sarà largamente compensato dallo scopo che si raggiunge di salvare da certa rovina ubertosi territori e due interi Comuni.

Nè parmi invero che il manifestare questo desiderio possa dirsi fuor di proposito in occasione della discussione d'una legge, che decreta nuove difese fluviali. Sta bene che ad esse si provveda. Ma non si dimentichi di pensare benanco alla completa sistemazione delle opere già iniziate.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Riseis.

De Riseis Giuseppe. Sarò brevissimo, sia per l'ora e pel tempo che non consentono lunghi discorsi, sia perchè molte delle cose dette testè dal mio amico onorevole Meardi sono applicabili all'argomento del quale intendo ragionare, e non occorre ripeterle.

Giova ricordare come, più volte, tanto nelle discussioni dei bilanci, quanto in occasione di leggi per opere idrauliche, si fece nota al Governo ed al Parlamento la necessità di provvedere alle opere di difesa del fiume Pescara, specialmente, nell'ultimo tronco.

Le disastrose piene che devastarono, a diversi intervalli, quella indubre e popolata regione, e particolarmente le ultime memorabili del 1887 e del 1888 che, oltre ai danni di vite umane e di fortune per più milioni, interruppero, per non breve tempo, il transito della ferrovia Adriatica e della linea per Roma, fecero riconoscere la necessità di solleciti e seri provvedimenti per impedire il rinnovamento di sì grave jattura.

E al ministro è noto come dai Consigli provinciali di Chieti e di Teramo, dalle

rappresentanze municipali di Castellammare Adriatico e di Pescara e dall'amministrazione della ferrovia Adriatica furono rivolte al Governo premurose istanze per invocare la pronta esecuzione di quelle opere che valessero a scongiurare le minacce di nuovi e più gravi pericoli.

E come ho accennato, più volte, la Camera si occupò di questa importante quistione.

Primieramente, nella discussione del disegno di legge presentato nel febbraio 1889, per la concessione di un sussidio di 300 mila lire ai danneggiati dall'ultima inondazione, fu votato dalla Camera un ordine del giorno invitando il Ministero a rimuovere il pericolo di ulteriori danni nelle provincie colpite dal disastro.

E, nella tornata del 26 giugno 1889, la Camera approvò, parimenti, un ordine del giorno presentato da me e dagli altri colleghi rappresentanti di quella regione per avvisare alla sollecita sistemazione dell'ultimo tronco del fiume Pescara.

E, nella tornata del 6 giugno 1890, l'onorevole Finali, allora ministro dei lavori pubblici, accogliendo le premure che da me gli venivano rivolte perchè quelle opere fossero dichiarate di seconda categoria, avendone tutti i caratteri prescritti dalla legge, convenne, pienamente, essere i lavori invocati di grande interesse generale, ritenne la sistemazione del Pescara un *problema che non può nè deve essere trascurato*, e conchiuse aver dato ai prefetti i suggerimenti sulle pratiche da farsi pel passaggio del Pescara dalla terza alla seconda categoria, con l'intendimento di assecondarle con l'opera. E questa sua promessa ebbe, già, un principio di esecuzione. Questi sono i precedenti.

Ora io sono, pienamente, favorevole al disegno di legge che ci sta dinanzi e che ha lo scopo di provvedere i mezzi necessari a compiere la sistemazione di importanti corsi d'acqua, che non potrebbero essere trascurati senza compromettere l'esistenza stessa delle opere già eseguite.

E sono lieto di vedere comprese, in questa legge, le arginature del Sagittario e dell'Aterno che sono fra i pochissimi corsi di acqua i quali, nella parte meridionale d'Italia, hanno il beneficio di essere classificati in seconda categoria.

Ma questa giusta ed opportuna classifica-

zione in seconda categoria del tronco superiore, poichè l'Aterno che conserva l'antico e storico nome del fiume è, appunto, il tronco superiore del Pescara, mette in maggiore evidenza l'ingiustizia della classificazione in terza categoria dell'ultimo tronco ben altrimenti imponente, perchè accresciuto di molti grandi confluenti, perchè fiancheggiato da terreni bassi e facilmente inondabili, e che scorre in prossimità di un importantissimo nodo della rete ferroviaria e fra le fiorenti ed industri città di Castellammare Adriatico e Pescara.

Dirò anzi di più che le arginature che si eseguono a monte rendono più precaria e pericolosa la condizione del territorio a valle del fiume. E ciò è di tale evidenza che non ha bisogno di dimostrazione, poichè le acque, per lungo tratto, costrette da argini, non trovando più nella parte montana bacini di espansione, vengono, con più grande impeto, ed in maggior copia ad irrompere alla foce aumentando i pericoli e la gravità delle inondazioni.

Nè creda la Camera che i provvedimenti da noi invocati, in nome di così vitali interessi e della più evidente giustizia distributiva, possano arrecare grave onere al bilancio dello Stato.

Un accurato progetto compiuto dall'amministrazione delle ferrovie Adriatiche e approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici, fa ammontare la spesa delle opere occorrenti alla sistemazione dell'ultimo tronco del Pescara a lire 400 mila. Cosicchè, classificandole in seconda categoria, verrebbe a ricadere allo Stato la somma di lire 200 mila, di poco superiore a quella che gli competerebbe se esse fossero collocate nella terza categoria, secondo l'articolo 96 della nuova legge 30 marzo 1893, e di molto inferiore al sussidio di lire 300 mila accordato per i danni della sola inondazione del 1888.

E creda, pure, l'onorevole ministro e la Camera che non è la differenza delle poche migliaia di lire che ci consiglia d'insistere in questo proposito, ma bensì la certezza della esecuzione più sollecita dei lavori che incontrerebbero inevitabili indugi nella costituzione del Consorzio e nell'adempimento di tutte le formalità inerenti alle opere di terza categoria.

Non voglio intrattenere più lungamente la Camera, nè voglio ripetere le ragioni altra

volta esposte, per le quali, stando allo spirito della legge del 1885 sui lavori pubblici, la richiesta trova fondamento nel diritto, che se fu sconosciuto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, non può non essere giustamente valutata dal Governo. Nè rammenterò la responsabilità che risale allo Stato per i danni di possibili straripamenti ritenendosi giustamente come una delle cause precipue di essi, la diga che la linea ferroviaria Adriatica oppone al libero deflusso delle acque al mare.

Quando trattasi di danni di milioni l'onorevole Genala sa a quali conseguenze ben più gravi potrebbe condurre quella responsabilità se fosse accertata.

Ora mi limito a raccomandare al ministro ed alla Camera di accettare i due ordini del giorno così opportunamente proposti dalla nostra solerte Commissione e specialmente il secondo di essi, col quale s'invita il Governo a presentare, alla prossima riapertura del Parlamento, un disegno di legge per provvedere al completamento della sistemazione di quei corsi d'acqua che abbiano il carattere assegnato alle opere di seconda categoria, e per i quali le opere di arginazione siano già in corso per una parte superiore o inferiore di esse.

Confido che, nella esecuzione di questo ordine del giorno votato dalla Camera, il ministro troverà modo di risolvere molte importanti questioni in fatto di sistemazioni idrauliche, e fra queste non ultima quella delle arginature dell'ultimo tronco del Pescara che ormai s'impone, e non potrebbe, senza gravi pericoli e senza incorrere in serie responsabilità, sopportare ulteriore indugio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dei lavori pubblici.

Genala, ministro dei lavori pubblici. Io terrò conto delle raccomandazioni dell'onorevole Meardi.

Si tratta però di un'opera, che non è ancora iscritta in seconda categoria e quindi occorre una legge speciale per potervela inscrivere. Quando poi vi fosse iscritta, sarebbe necessaria un'altra legge per autorizzare l'opera e i fondi ad essa relativi.

Ma, anche senza la iscrizione in seconda categoria, se l'importanza dell'opera è grande, potrei, a' termini della legge sulle opere pubbliche e del bilancio, dare dei sussidii; i quali anche se non potessero arrivare alla

metà della somma occorrente, certo non si discosterebbero molto da questo limite.

Quindi, senza pronunciarmi intorno alla necessità di presentare una legge per iscrivere in seconda categoria quest'opera, perchè ci sono già moltissime di queste domande in corso che se fossero esaudite tutte porterebbero un aggravio notevole dello Stato, prendo però impegno di esaminare la questione se lasciando l'opera nella categoria in cui si trova, il Governo possa, nell'interesse pubblico, sussidiarla nella misura più larga che il bilancio consente.

In quanto all'onorevole De Riseis, convengo, in massima, che un poco per volta converrà regolare tutto il corso del Pescara.

Come l'onorevole De Riseis sa, con questa legge, io non ho fatto che additare alla Camera le opere più urgenti, perchè se avessi voluto metterle in vista tutte, avrei dovuto chiedere una somma tanto forte, che la Camera avrebbe, senz'altro, respinta la legge, e non avrei potuto provvedere nè alle opere più urgenti nè alle meno urgenti.

Dunque procediamo per gradi. Qui nell'interesse del Pescara sono stanziati dei fondi. Anzi la Commissione vuole affrettare gli eventi ed ha proposto un ordine del giorno, che ho dichiarato di accettare, col quale invita il Governo a presentare alla Camera gli opportuni provvedimenti per completare la sistemazione di quei fiumi, di cui è sistemata solo una parte e che occorre siano completamente sistemati, perchè dei lavori già fatti si possa ricavare un vantaggio.

Voci. Ai voti! ai voti!

Presidente. Prima di passare alla discussione degli articoli, do comunicazione alla Camera di due ordini del giorno, proposti dalla Commissione.

« La Camera, convinta che per regolare convenientemente il cammino delle acque pluviali è necessario rimboschire i bacini montani, invita il Governo a presentare alla prossima riapertura del Parlamento un disegno di legge che provveda al rimboschimento obbligatorio delle nostre montagne con la massima sollecitudine. »

Onorevole ministro, accetta quest'ordine del giorno?

Genala, ministro dei lavori pubblici. Lo accetto.

Presidente. Lo metto a partito.

(È approvato).

Si passa al secondo ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a presentare alla prossima riapertura del Parlamento un disegno di legge per provvedere al completamento della sistemazione di quei corsi d'acqua che abbiano il carattere assegnato alle opere di II categoria, e per i quali le opere di arginatura siano già in corso per una parte superiore od inferiore di esse. »

Onorevole ministro, accetta anche quest'ordine del giorno?

Genala, ministro dei lavori pubblici. Lo accetto.

Presidente. Lo metto a partito.

(È approvato).

Si passa alla discussione degli articoli.

Art. 1. È autorizzata la spesa di lire 11,500,000 per la esecuzione delle opere idrauliche indicate nella tabella annessa alla presente legge, le quali sono dichiarate di pubblica utilità.

(È approvato).

Art. 2. La spesa di cui nel precedente articolo, sarà stanziata nella parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei lavori pubblici e verrà ripartita in otto esercizi come segue:

Esercizio 1894-95	L.	500,000
» 1895-96	»	500,000
» 1896-97	»	500,000
» 1897-98	»	2,400,000
» 1898-99	»	2,400,000
» 1899-1900	»	2,400,000
» 1900-01	»	2,400,000
» 1901-02	»	400,000

Totale L. 11.500,000

Tali annui stanziamenti saranno iscritti nel bilancio in tre capitoli con le denominazioni indicate nella tabella predetta. Questa ripartizione verrà fatta a seconda dei bisogni, ma non dovrà mai eccedere la somma complessivamente autorizzata dalla presente legge per ciascun anno e per ciascun capitolo.

(È approvato).

Art. 3. Nelle spese per le opere idrauliche di 2ª categoria concorreranno le Provincie e gli altri interessati, secondo le norme stabilite dalle vigenti leggi.

(È approvato).

« Art. 4. Qualora Provincie, Comuni, Consorzi od altri interessati provvedano nelle forme di legge, e con approvazione del Ministero dei lavori pubblici, ai mezzi finanziari per anticipare la costruzione di opere contemplate dalla presente legge, saranno loro rimborsate dallo Stato le somme anticipate, ma senza interessi e negli esercizi da convenirsi, dentro i limiti degli annui stanziamenti stabiliti all'articolo 2. »

(È approvato).

« Art. 5. L'appalto delle opere autorizzate dalla presente legge, potrà essere fatto a licitazione privata. »

(È approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Masi, relatore. La Commissione ha creduto di dover fare un diverso aggruppamento dei lavori pei varii fiumi, diverso da quello che il Governo ha proposto nella sua tabella, riducendo a 4 i capitoli, che il Governo aveva proposti in numero di tre. Evidentemente la Camera, quantunque l'onorevole ministro abbia accettato la discussione sul disegno di legge della Commissione, deve approvare questa suddivisione.

Presidente. Va bene. Allora io metterò a partito i vari numeri della tabella della Giunta, annessa alla legge, come risultano a pagina 9 del disegno di legge.

« Opere per completare la sistemazione autorizzata dalla legge 13 luglio 1881, n. 333, del Reno e dei suoi influenti, lire 7,000,000. »

(È approvato).

« Opere per completare le sistemazioni autorizzate dalla legge 23 luglio 1881, n. 333, dei fiumi Gorzone, Brenta e Bacchiglione, Aterno e Sagittario, lire 2,850,000. »

(È approvato).

« Opere per completare le sistemazioni dell'Aterno e Sagittario, lire 650,000. »

(È approvato).

« Somma a calcolo per le spese impreviste

per la esecuzione delle opere suindicate, lire 1,000,000. »

(È approvato).

Nella seduta pomeridiana d'oggi si procederà alla votazione a scrutinio segreto del presente disegno di legge.

Deliberazioni sull'ordine del giorno.

Presidente. L'ordine del giorno recala discussione del disegno di legge: Provvedimenti per la esecuzione delle opere governative edilizie di Roma autorizzate con la legge 20 luglio 1890, n. 6980.

Lochis. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Lochis. Faccio formale proposta perchè la discussione di questo disegno di legge sia rimandata a domani. Esso è talmente importante che non sarebbe serio il volerne cominciare la discussione a quest'ora.

Baccelli. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Baccelli. Io pregherei la Camera di voler domani cominciare la seduta alle 9 antimeridiane.

Luzzatto Attilio. Ma alle 9 antimeridiane non ci è nessuno.

Presidente. Resta inteso che è accettata la proposta dell'onorevole Lochis; faccio poi osservare all'onorevole Baccelli che non possiamo adesso, in seduta antimeridiana, determinare quale debba essere l'ora della convocazione per la seduta di domani.

La seduta termina alle 12 meridiane.

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
Direttore dell'ufficio di revisione.

Roma, 1893. - Tip. della Camera dei Deputati.

